

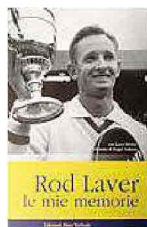
LA RECENSIONE DELLA SETTIMANA

Le icone del tennis da Laver a Serena Williams

Dal passato al presente, un australiano e un'americana, una sola cosa in comune: il tennis. Ed è questo sport che si celebra in due volumi editi da Mare Verticale, protagonisti due atleti agli antipodi.

Partiamo dal passato, in particolare dagli anni Sessanta: l'epoca in cui Rod Laver si aggiudica due Grandi Slam (1962 e 1969), unico nella storia del tennis. *Le mie memorie* (20 euro) è più di un'autobiografia. È un lungo viaggio pieno di nostalgia, in un mondo in cui si usavano ancora le racchette di legno e il tennis era diviso tra dilettanti e professionisti. Laver, ribattezzato Rocket, il razzo, è considerato

un'icona: da quarant'anni Adidas produce un modello di scarpa che porta il suo nome e, solo l'anno scorso, la Federazione Tennis Australia l'ha nominato "ambasciatore straordinario" degli Australian Open per tre anni. Non male per questo giovanotto di 77 anni, un tempo rosso di capelli e pieno di lentiggini, che Roger Federer ha definito «il più grande campione del nostro sport che ho conosciuto». In questo volume, arricchito da foto dell'epoca che danno il giusto contributo visivo al racconto, «l'incredibile storia di un ragazzino dell'entroterra australiano del Queensland, timido e dal talento straordinario che riuscì a



realizzare il sogno del padre di vedere giocare suo figlio a Wimbledon e diventare il più grande tennista del mondo».

Classe 1981, Serena Williams ha in qualche modo a che fare con la terra natale di Laver: quest'anno infatti ha vinto per la sesta volta gli Australian Open, sconfiggendo in finale Maria

Sharapova e conquistando così il 65o titolo in carriera. Esiste eccome una Serena non in simbiosi con la sorella maggiore Venus: sia in ambito sportivo che in quello privato, e in questo volume (*My Life* di Serena Williams con Daniel Paisner, 20 euro) appare in tutta la sua evidenza, dalla passione per la moda a quella per il cinema. «Il mio primo ricordo del tennis? Me lo chiedono sempre, ma temo di non averlo. Ricordo soltanto che gioco da sempre. Come se il tennis ci fosse sempre stato... Come respirare». Quest'autobiografia è dedicata al padre, discusso coach, manager e mentore, cui Serena rivolge queste parole: «La tua visione e la tua costante dedizione hanno reso possibile tutto quello che faccio».

Annalisa Celeghin

